

Una messa per i bambini?

La ricezione in ambito ecclesiale della traduzione del Messale lascia emergere diverse questioni che riguardano sempre di più nuove esigenze pastorali, come la presenza dei bambini e dei ragazzi nelle Messe domenicali. Vivere una liturgia che manifesti la cura per la partecipazione dei bambini alla messa domenicale vuol dire fare in modo che la presenza dei più piccoli sia resa sempre più significativa e venga pertanto valorizzata nelle nostre assemblee liturgiche.

1. Gli adattamenti pastorali del passato in favore di una pastorale dei fanciulli

Nei decenni successivi al concilio Vaticano II sono stati molti i documenti sul rapporto tra i bambini e la liturgia. Ricordiamo: il *Direttorio per le Messe dei fanciulli*, emanato dalla Sacra Congregazione per il Culto divino nel 1973; *La partecipazione dei fanciulli alla Santa Messa*, Istruzione della Conferenza Episcopale Italiana, del 1975; *L'Ordinario della Messa*, con alcune particolarità e adattamenti per la messa dei fanciulli, come le *Tre nuove Preghiere eucaristiche per le Messe dei fanciulli*, e il conseguente *Lezionario per la messa dei fanciulli*, del 1976. Si tratta di testi ufficiali della Chiesa, se non proprio di testi liturgici, promulgati o sperimentati in un arco di tempo in cui si cercavano vie nuove perché la vita dei credenti fosse sempre più vicina alle esigenze che erano emerse, in più direzioni e in diversi ambiti, dalle direttive conciliari. Gli orientamenti liturgici, e i relativi “adattamenti” di natura pastorale che riguardavano le celebrazioni liturgiche in presenza dei bambini erano quindi finalizzati alla partecipazione «consapevole, pia e attiva» (SC 48) dell'assemblea in presenza di bambini e ragazzi.

Rileggere oggi i documenti sopra elencati ci mette di fronte a una riflessione urgente: innanzitutto la partecipazione delle giovani famiglie (e dei ragazzi in generale) alle liturgie domenicali è diminuita rispetto ai tempi in cui i documenti vennero emanati; in secondo luogo non possiamo negare che, progressivamente, col passare dei decenni, sembra esserci stato un calo di attenzione nei confronti anche di questi stessi documenti ufficiali, da parte di tutti i credenti adulti, soprattutto ministri del culto e della catechesi, sia nell'ambito della catechesi, che in quello della liturgia.

Un calo di attenzione per la problematica?

Tenere conto dell'infanzia di oggi

La nuova traduzione del Messale ha saputo offrire nuove parole, sicuramente più vicine alla sensibilità biblica, più adatte alle orazioni, alle acclamazioni e alle indicazioni rituali inserite nella celebrazione eucaristica per il popolo di Dio, ma il coinvolgimento e la cura dei bambini restano ancora una realtà concreta da prendere in considerazione in modo rinnovato e consapevole.

Pertanto, più che cercare o individuare le cause di questa progressiva mancanza di cura verso i più piccoli nelle nostre liturgie, cause che possono essere varie e molteplici, si cercherà di comprendere in profondità le dinamiche celebrative proposte dal Messale in modo da indicare una concreta attualizzazione di una pastorale liturgica più attenta e adeguata ai bambini di oggi.

2. L'attuale situazione dei bambini e dei ragazzi

Un'infanzia divenuta più complessa

La realtà affettiva dei nostri bambini, lo dobbiamo riconoscere, per certi versi è molto più provata rispetto ai bambini degli anni '70. Oggi l'infanzia risulta essere spesso ferita, non solo a causa della complessità delle relazioni familiari che molti bambini si trovano a gestire fin da piccoli, ma anche perché, influenzati dai *social* e sollecitati dalla situazione della pandemia, si ritrovano a vivere il loro presente in modo coinvolto emotivamente in maniera totalmente nuova rispetto al passato: le emozioni e le relazioni in passato erano gestite solo *in presenza* e non esisteva un sistema di relazioni virtuali *in rete* né per adulti, né per ragazzi minorenni.

Una spiritualità dell'infanzia

Nonostante tutto, comunque, i nostri bambini e i nostri adolescenti restano ancora molto sensibili alle realtà spirituali: possiamo parlare di una spiritualità che è propria all'infanzia, un aspetto che in questa sede non si può ignorare, in quanto sembra essere costitutiva nella persona di età infantile¹. Se è vero, dunque, che i bambini oggi sono più sollecitati da molteplici stimoli anche virtuali, e che già dall'età infantile si trovano davanti a inedite complessità di vita, non si può negare il fatto che i bambini conservano una singolare sensibilità nei confronti di Dio e della sua presenza.

La crescita spirituale dei bambini non è quindi solo un compito per la Chiesa, ma è anche garanzia della sua stessa esistenza nel futuro, in quanto, in virtù della loro condizione infantile, sono i più piccoli a indicare la nuova via spirituale attraverso la quale poter adeguare, con una pastorale adatta a loro, la celebrazione liturgica della comunità credente in modo tale che essa sia segno della cura del Padre per tutti i suoi figli, particolarmente per i più piccoli.

¹ Cfr. R. COLES, *La vita spirituale dei bambini. Il senso religioso nell'esperienza infantile*, Rizzoli, Milano 1992; R. VIANELLO, *La religiosità infantile*, Giunti Barbera, Firenze 1976.

Diventa una vera e propria sfida per la comunità credente la ricerca di possibili modalità celebrative che rispondano alle esigenze dell'infanzia di oggi: rendere accessibile una partecipazione dei bambini alla messa domenicale potrebbe aiutare tutta l'assemblea celebrante a vivere in modo più integrale, valoriale e globale la celebrazione.

Il magistero dei bambini
per la liturgia

Celebrare con i bambini è un'affermazione che si presta ad essere declinata in due direzioni: pensare a celebrazioni di *Messe per i bambini* oppure introdurre adattamenti da attuare perché la celebrazione liturgica, *in presenza dei bambini*, renda possibile un loro coinvolgimento diverso. Ad ogni modo un discernimento si impone: se è vero che il nuovo Messale ha cercato di tradurre la preghiera della tradizione della Chiesa in un linguaggio verbale più comprensibile e certamente più adeguato ad esprimere la realtà gioiosa e ordinata della liturgia, è anche vero che, nel considerare la poca attenzione che le nostre liturgie offrono ai piccoli, si nota quanto scarto resti tra questa traduzione verbale del Messale e la vita che il Messale intende celebrare: la vita di fede, di cui la celebrazione eucaristica è fonte e culmine.

Lo scarto tra il linguaggio
e l'esperienza

Forse c'è ancora qualcosa del Messale che deve essere tradotto: abbiamo bisogno (non solo i bambini, ma tutti i credenti) di imparare a leggere la realtà di una fede vivente nella liturgia, di imparare a cogliere i modi e i tempi che la liturgia nasconde dentro le parole e attraverso di esse. Abbiamo bisogno che le nostre celebrazioni domenicali siano più vicine all'esperienza, e che tuttavia, nello stesso tempo, custodiscano la qualità simbolica propria di ogni parola e di ogni gesto liturgico, capace di indirizzare anche i bambini verso l'esperienza spirituale della comunione, nella fede, in Cristo.

3. Favorire l'esperienza simbolica della comunione

La liturgia ci insegna l'arte della preghiera comunitaria, una preghiera che, proprio perché realizzata con la comunità credente e concretizzata nell'esperienza gioiosa della comunione viva e vivificante con Dio e con tutti i credenti, vissuta nella celebrazione, non può essere statica, ma dinamica. Gioia, dinamica, ordine e silenzio sono le caratteristiche di una liturgia che favorisce l'esperienza simbolica della comunione, proprio quella comunione che il bambino riceverà un giorno, come realtà sacramentale, grazie alla fede di tutta la Chiesa.

Gioia, dinamica,
ordine e silenzio

a) *Rendere accessibile l'esperienza della gioia nella dinamica del rito*

Partire dalla gioia non è solo importante, ma necessario.

La messa è un'esperienza di gioia in cui si propone un percorso educativo per vivere l'esperienza della gioia come grazia ricevuta dalla fede e non solo come

occasione di divertimento. La processione d'ingresso della messa, introduzione alla festa che si celebra nella domenica, Pasqua della settimana, può essere vissuta come la gioia di tutti i partecipanti presenti alla liturgia, chiamati dal Signore, convocati nel suo Nome, dalla Trinità che segna i cristiani nel gesto introduttivo del segno della croce.

La gioia è quindi un cammino che potrebbe essere anche vissuto dai bambini, in liturgie specifiche ad essi dedicate, accompagnando il celebrante, fino ai piedi dell'altare, dove poi si potrebbero disporre, magari anche seduti attorno all'altare, inizialmente restando in piedi per eseguire, insieme con tutta l'assemblea, il gesto del segno della croce. Un segno di gioia, non solo per i bambini, ma per tutta l'assemblea in quanto i bambini hanno davvero un posto prioritario nel desiderio di Gesù. Per questo, nella liturgia, essi possono prendere posto vicino all'altare del Signore.

La partecipazione alla processione iniziale o alle altre processioni inserite nel rito della messa, così come la collocazione di bambini intorno all'altare, erano adattamenti già proposti nel *Direttorio per le Messe dei fanciulli*². Si tratta semplicemente di attualizzare tali adattamenti nel segno della gioia e della festa, disponendo i bambini in modo che possano vivere un tempo di serenità, di pace e di gioia nel vivere la celebrazione liturgica. La gioia che la liturgia propone diventa poi più profonda con l'introduzione del Vangelo, che potrebbe essere accompagnata in processione dai bambini, secondo le indicazioni del *Direttorio*³, ma potrebbe essere anche partecipata da tutti i bambini attraverso il movimento, accompagnando la preghiera nel canto del Salmo, ad esempio, o altri momenti celebrativi che permettano ai bambini di accogliere, nella dinamica e nel movimento, un aspetto simbolico importante: il Signore si dona e noi andiamo incontro a lui con gioia.

b) *Fare esperienza dell'ordine e del silenzio come percorso di gioia*

Il percorso della gioia e della dinamica che la liturgia ci fa sperimentare nel corso della celebrazione, pertanto, porterà necessariamente all'ordine e al silenzio, in quanto il rito stesso, contenuto nel Messale, porta non solo a rispondere in un certo modo e a trascorrere un tempo in chiesa, ma a sperimentare la bellezza di un ordine presente nell'esperienza rituale che si rende viva nella liturgia celebrata. È questo ordine profondo, che è comunque un principio cardine della vita stessa, a organizzare e ri-organizzare le complesse relazioni intime e spirituali della persona, le diverse interazioni tra emozioni interiori che la vita propone, soprattutto le emozioni positive, come appunto la gioia, con le realtà esteriori che si sperimentano nella vita, e che spesso possono

² Cfr. *Direttorio*, n.34.

³ Cfr. *ibid.*